

AUTOBIOGRAFIE



Partigiani trucidati Impiccati dai tedeschi in ritirata

→ **Lodovico Terzi** racconta con coraggio di quando venne arruolato dopo la caduta del Duce

→ **La testimonianza** di chi vide la dolorosa e cupa guerra fratricida del biennio 1943-45

Due anni vissuti senza gloria né coi fascisti né coi partigiani

La chiamata alle armi dopo l'8 settembre: a 18 anni assiste impotente alla ferocia delle milizie nere e alle vendette dei partigiani. Lodovico Terzi racconta il terribile biennio 1943-1945.

ORESTE PIVETTA
MILANO

Lodovico Terzi, che si avvicina ormai ai novanta (è nato nel 1925), non s'è mai molto dedicato alla narrativa, preferendo il mestiere del traduttore e regalandoci bellissime versioni di Defoe, Swift, Dickens, Stevenson... ricordo in parti-

colare una relativamente recente ed esemplare traduzione dell'*Isola del tesoro* per Adelphi, arricchita da un commento che riscopre la dimensione universale e «adulta» del romanzo di Stevenson, troppe volte banalmente relegato tra le letture per ragazzi.

E comunque Terzi s'è pure rivelato narratore di grande talento... Intanto un romanzo, *L'imperatore timido*, pubblicato da Einaudi nel 1964, poi i racconti del *Casino di lettura* (per Mondadori) e infine, due anni fa, quelli di *Un'occasione d'amore* (per Nottetempo), dove si torna a narrare degli anni di guerra, anticipando il tema di quest'ultimo ro-

manzo breve, *Due anni senza gloria*, titolo senza reticenze per un romanzo assolutamente autobiografico, testimonianza di una vita nei momenti peggiori, più dolorosi e cupi, della nostra storia novecentesca.

LA CHIAMATA A 18 ANNI

Lodovico Terzi interpreta una vicenda comune, quella di un giovane richiamato alle armi a diciott'anni, quando ancora stava sui banchi della seconda liceo, comune malgrado il suo privilegio di appartenere ad una famiglia decisamente borghese di professionisti e funzionari, certamente legata al regime fascista, senza essere intimamente fascista. Non

era forse intimamente fascista neppure lo zio, che pure fu segretario di Mussolini: era piuttosto, così lo presenta Terzi, uno zelante burocrate che di concorso in concorso era salito fino alle stanze del Duce. Terzi rimase peraltro presto orfano del padre, che morì il 23 luglio del '43, due giorni prima della seduta del Gran Consiglio, la seduta che vide la caduta del Duce e l'aprirsi quindi di quel tragico biennio.

Terzi anche allora, diciottenne appunto, non amava il fascismo e ne riconobbe presto la rovinosa vicenda, capì, anche allora, da una infinità di segnali, appena arruolato, che la guerra sarebbe finita male.